

BUSSADERO

CAPOSSELA - KNOPFLER & HARRIS - DANNY GATTON - JOHNNY CASH - JOHN LEE HOOKER - ELEKTRA
HARRY SMITH E IL NUOVO MOVIMENTO FOLK - WEATHER REPORT - JERRY LEE LEWIS - VIENNA TENG

MENSILE D'INFORMAZIONE ROCK
N° 285 - Dicembre 2006
Anno XXVI - € 4.00



NEIL YOUNG

L'anno degli archivi

FOTO DI BUZZ PERSON

BILLY TALBOT
IL CUORE E L'ANIMA DEI CRAZY HORSE



FOTO DI
FRANCESCO LUCARELLI

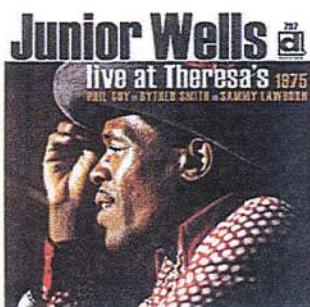
ISSN 1827-5540



9 1771827 554007



60285



"fattura" west-side, *Scratch My Back*; e poi ancora *Help The Poor*, *Come On In This House*; persino una *Happy Birthday* in onore del fotografo Mark Pokempner. Era il 1975, ma nell'aria c'era intatto il profumo delle Chicago bands di vent'anni prima; e la storia sarebbe andata avanti per altri vent'anni e per altri venti ancora, Junior avrebbe proseguito nel suo indimenticabile sodalizio con **Buddy Guy** e ancora regalato tanta musica. Theresa avrebbe chiuso il suo locale all'inizio degli anni ottanta per problemi urbanistici; sarebbe passata a miglior vita nel 1992. E quello resta "il miglior blues mai fatto".

Roberto Giuli

THE FORD BLUES BAND (With ROB BEN FORD & CHRIS CAIN)

The Butterfield/Bloomfield Concert
Blue Rock!
●●●●●

Dopo la pubblicazione dei recenti omaggi all'arte di Paul Butterfield (*A Tribute To Paul Butterfield*, del 2001, attribuito a Robben Ford & The Ford Blues Band) e di Michael Bloomfield (*In Memory Of Michael Bloomfield*, datato 2002), la formazione dei fratelli Ford pubblica un disco dal vivo in cui ribadisce il proprio affetto e devozione nei confronti dei due musicisti scomparsi.

Registrato nella Big Room della Sierra Nevada Brewery di Chico (California), il CD vede schierata la seguente formazione: **Patrick Ford** (batteria e produttore della raccolta), **Andy Just** (armonica, già collaboratore di John Lee Hooker, Fenton Robinson, Lowell Fulson e altri ancora, titolare dell'album *Don't Cry* del 1994), **Volker Strifler** (chitarra, uno dei più quotati artisti della sei-corde elettrica gravitanti nella California del Nord, titolare dei CD *The Volker Strifler Band* del 2002 e *The Dance Goes On* del 2006) e **Dewayne Pate** (basso, esperto

nell'arte del tapping, come dimostrato nel video didattico intitolato *The Art Of Tapping For Electric Bass*, già collaboratore di Huey Lewis & The News, Boz Scaggs, Steve Lukather, solo per citarne alcuni). A costoro si affiancano l'affermato **Robben Ford** (chitarra e voce), **Chris Cain** (chitarra), Tony Lufrano (tastiere, collaboratore di Mike Henderson, Bonnie Raitt, The Whispers, Todd Rundgren e molti altri ancora), Tom Poole (tromba, già con Boz Scaggs, Tommy Castro, Bing & The Bingtones, ecc) e Michael Pelequin (sax). Il risultato è un album godibilissimo di blues suonato con tecnica sopraffina, pregio di calore e sentimento. Delle tracce presenti nella raccolta, meritano adeguata sottolineatura l'iniziale *Killing Floor* (di Howlin' Wolf) e *Groovin' Is Easy* (firmata da Nick Gravenites), entrambe originariamente presenti nell'album del 1968 *A Long Time Comin'* della formazione **The Electric Flag**; *I Got A Mind To Give Up Living*, già interpretata dalla Butterfield Blues Band nel bellissimo album *East West* del 1966; *Lovin' Cup*, estratta dall'antologia della etichetta Elektra intitolata *What's Shakin'* (1966) ed eseguita sempre dalla band di Paul Butterfield; *Peter's Trip*, firmata da Bloomfield e inserita nella colonna sonora del film del 1967 *The Trip* per la regia di Roger Corman. Ma sono gli oltre 10 minuti della composizione firmata da Patrick Ford e da Volker Strifler *Blues For MB* (già inserita nel citato CD *In Memory Of Michael Bloomfield*) a far provare intensi brividi di piacere ai padiglioni auricolari dell'ascoltatore: il continuo intreccio delle tessiture chitarristiche operate da Ford, Strifler e Cain e il prezioso lavoro all'armonica di Just rappresentano un diadema di rara bellezza, un'ulteriore prova (se ancora ce ne fosse bisogno...) di quanto siano stati importanti gli insegnamenti di Butterfield e Bloomfield per l'evoluzione del moderno blues.

Riccardo Caccia

BLACK CAT BONE

Blues Band
Too Blues To Sharveyucceed
BCBP
●●●●●

Finalmente dopo quasi 25 anni on the road la Black Cat Bone B.B. ha fatto centro riuscendo a trasferire nel terzo disco prodotto tutta quell'esperienza derivante

POPA CHUBBY

Electric Chubbyland
Dixie Frog/IRD
●●●●●

Della passione per Hendrix da parte di Popa "Jimi" Chubby già si sapeva. Il corpulento chitarrista del Bronx non ha mai perso un'occasione per collocare un brano del compianto artista nei suoi dischi e, soprattutto, nelle sue esibizioni dal vivo.

Forte di una tecnica ragguardevole e di un'irruenza tracimante, Popa Chubby è, d'altronde, uno dei musicisti più accreditati a ricevere l'attestato di "sagace interprete dei brani hendrixiani". Attento tanto alle note quanto all'interpretazione, Popa Chubby è sempre riuscito a fornire versioni accattivanti delle composizioni del chitarrista di Seattle, assai vicine allo spirito originale e talvolta in grado di offrire angolazioni di lettura interessanti quanto particolari.

Ted Horowitz (vero nome di Popa Chubby) ha voluto ribadire energicamente il suo amore per il pentagramma hendrixiano pubblicando addirittura un triplo CD (due incisi dal vivo e uno realizzato in studio; il tutto a prezzo speciale, quello di poco più di un unico CD) contenente complessivamente 21 tracce firmate da Hendrix. E per lasciare nulla di intentato, ha pensato bene di chiamare il suo monumentale omaggio **Electric Chubbyland**, citazione stravolta e personalizzata di **Electric Ladyland**, il celeberrimo album del 1968 per The Jimi Hendrix Experience.

Per il suo imponente tributo, Chubby ha attinto dall'intera



produzione ufficiale di Hendrix: *Are You Experienced?* fa la parte del leone con ben 11 brani (per la precisione: *Foxy Lady*, *The Wind Cries Mary*, *Purple Haze*, *Can You See Me*, *Remember*, *3rd Stone From The Sun*, *Red House*, *Hey Joe*, *Manic Depression*, *I Don't Live Today* e *Highway Chile*); da *Axis*: *Bold as Love* 4 brani (*Spanish Castle Magic*, *Little Wing*, *Up From The Skies* e *Bold As Love*) e 3 tracce da *Electric Ladyland* (*C'mon*, *Voodoo Chile* e *Burning Of The Midnight Lamp*), a cui vanno aggiunti *Who Knows* (da *Band Of Gypsies*), *Isabella* e *Catfish Blues*.

A parte qualche isolato caso (per esempio *Little Wing*, eccessivamente "interpretata" e lontana dallo spirito originale), il livello qualitativo di rilettura è elevato: spiccano le rasoie di *Can You See Me*, i fraseggi di *Red House*, l'irruenza di cui è stata rivestita *Highway Chile*. Una rilettura talmente calorosa da far crescere nell'ascoltatore un'onda di inarrestabile malinconia per il vuoto lasciato da Hendrix, mettendo paradossalmente in ombra l'impegno profuso da uno dei suoi eredi più appassionati e sinceri.

Riccardo Caccia

dall'aver suonato e dall'essersi confrontati, anche in validi contesti internazionali (Norvegia, Svizzera e Germania), con quotati artisti americani. Ne è uscito un lavoro onesto, compatto, sufficientemente personale e ricco di buone idee che permettono a Carrillo, Di Ruvo e soci di uscire dall'alea routinaria di molto blues italiano tuttora ancorato alla pedissequa esecuzione di covers più o meno omologate; è infatti sul versante dei brani proposti la grossa novità, sette sono i pezzi originali a firma di Gennaro Carrillo dai quali provengono i segnali più confortanti in particolare, a dispetto del parere di autorevoli colleghi, la qualità dei brani nella

nostra lingua (*Un Piccolo Blues e Sabato Sera*) apre una strada sulla quale insistere nel scovare metriche che riescano ulteriormente a piegare il nostro idioma ad un blues sempre più nostrano che finalmente la smetta di pretendere di competere con gli originali per poi restarne inevitabilmente e regolarmente schiacciato. Blues, soul e r&b rendono **Too Blues To Succeed** vario e godibile con un suono pieno e compatto dal quale emerge una band che ha trovato il suo assetto definitivo con la valida sezione ritmica di De Palo e Dal Barco (ottimi in *Give Me Back My Wig*) a sostegno delle corrette e delicate linee chitarristiche di Gianni Di Ruvo, del sa-



RECENSIONI BLUES